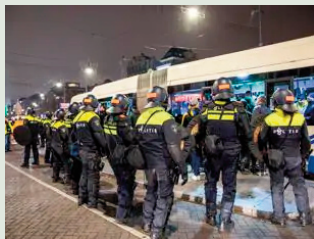
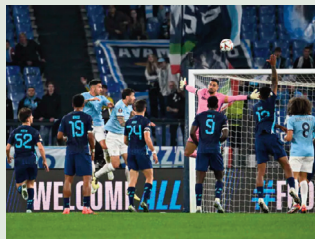


**Tifosi israeliani
aggredditi dopo
Ajax-Maccabi**



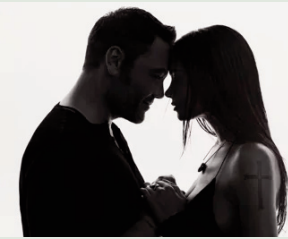
a pagina 6

**Lazio in testa
in Europa League,
il Porto cade
all'Olimpico**



a pagina 7

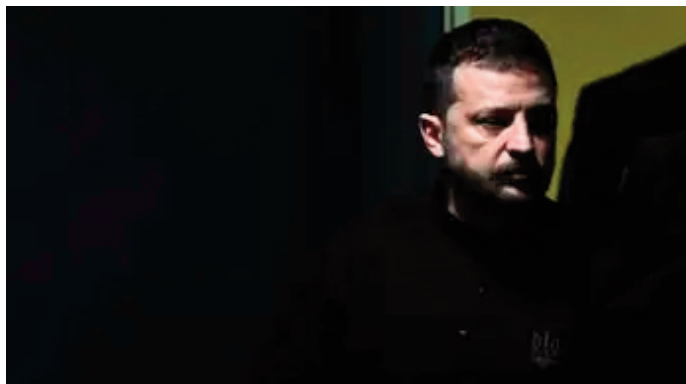
**'Feeling', il primo
singolo di Elodie
e Tiziano Ferro**



a pagina 8

Timori e incertezza incombono sul futuro dell'Ucraina e sulla guerra in Russia Ucraina, la vittoria di Trump spaventa Kiev

Le congratulazioni arrivate da Kiev al presidente eletto Donald Trump non sono riuscite a mascherare la realtà. Da un lato, evidenzia il Washington Post, ci sono molti parlamentari ucraini che riconoscono che bisognerà cercare di convincere il tycoon a sostenere una battaglia che sembra considerare troppo dispendiosa per avere certezza della fornitura di armi americane neces-



sarie nel conflitto contro la Russia. Dall'altro ci sono funzionari ucraini che sperano che il cambiamento alla Casa Bianca possa essere a vantaggio di Kiev, perché nonostante i ripetuti ringraziamenti per gli aiuti militari in oltre due anni di guerra con la Russia restano le critiche per la lentezza nelle forniture e le restrizioni sull'uso degli armamenti.

a pagina 2

Compra un orologio con carta di credito rubata: arrestato



a pagina 5

Sciopero dei trasporti: cosa succede a Roma e a Milano



a pagina 4

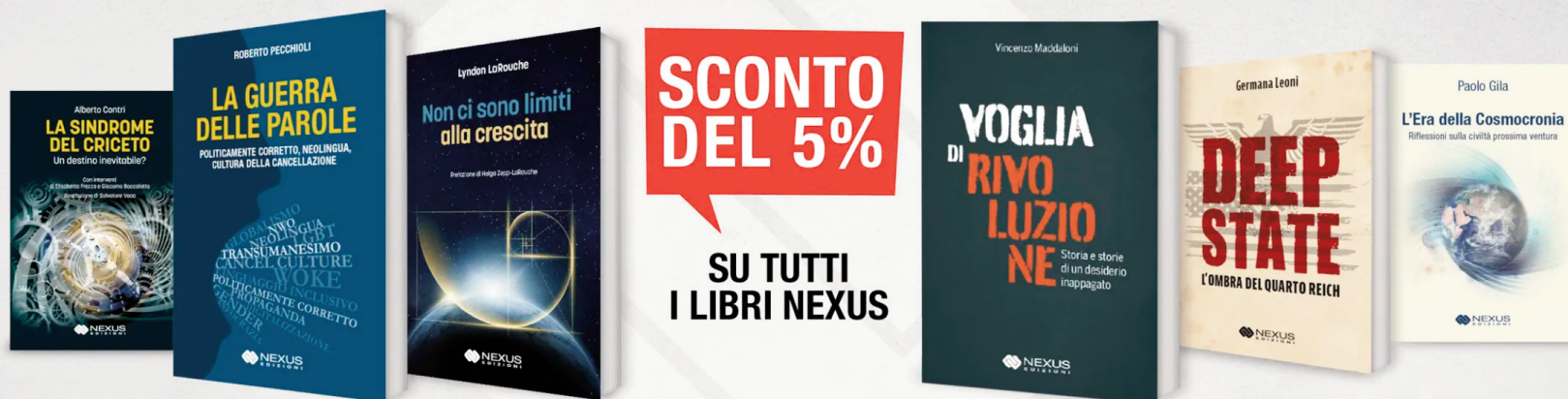
Landini attacca il presidente del Consiglio Meloni
Il leader della Cgil: "Lavorare da malati? Da premier atto di bullismo"

Il leader Cgil Maurizio Landini, oggi alla manifestazione nazionale dei sindacati Tpl organizzata davanti al Mit in occasione dello sciopero, attacca dopo le parole della premier sul lavorare pur stando male. "Quello di Meloni - dice - è un atto di bullismo. Un presidente del Consiglio a volte prima di dire le cose è meglio ci pensi, perché messa in questi termini è un attacco a chi quei diritti ogni giorno li vede messi in discussione o addirittura non ce li ha perché è precario", ha spiegato Landini. "Quando parlano di salute vorrei ricor-



dare che alla Presidenza del Consiglio c'è addirittura una sede per curare quelli che ci sono, non tutti hanno il medico sotto casa e la possibilità di essere curati e mi chiedo, ha presentato il certificato lei?", insiste il segretario. Le parole del leader Cgil arrivano dopo un siparietto di ieri a Un Giorno da Pecora con protagonista Marco Osnato, deputato Fdi. "Come sto? Male in verità ma non avendo particolari diritti sindacali sono a Budapest per il Consiglio europeo a fare il mio lavoro".

a pagina 3



Timori e incertezza incombono sul futuro dell'Ucraina e sulla guerra con la Russia

La vittoria di Trump spaventa Kiev

C'è anche chi è convinto che la guerra in Ucraina sia entrata in una nuova fase. E ci sono le promesse che il leader russo, Vladimir Putin, potrebbe fare a Trump, che potrebbero comunque essere difficili da tradurre in realtà. Sabato il comandante delle Forze Armate ucraine, Oleksandr Syrskiy, parlava di una situazione al fronte che "resta difficile". Intanto la Russia rafforza le sue fila con truppe nordcoreane (fino a 10.000 sarebbero nel Kursk). La guerra va avanti dall'avvio dell'invasione russa su vasta scala il 24 febbraio del 2022. E' probabile, ha scritto il Guardian, che le conseguenze per l'Ucraina della seconda Amministrazione Trump possano essere difficili. Orysia Lutsevych, a capo dello Ukraine Forum di Chatham House, teme che la vittoria di Trump possa essere un "regalo al Cremlino" se Zelensky non riuscirà a convincere il tycoon della sua visione, ma

ammette anche che a Kiev c'è molta frustrazione e la speranza che "le cose possano cambiare a favore dell'Ucraina" con una improvvisa politica più interventista da parte di Trump. Resta da vedere quanto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che insiste per proseguire nei combattimenti senza compromessi territoriali, e Trump, che ha promesso di fermare la guerra in Ucraina il prima possibile affermando persino che potrebbe farlo in "24 ore", riescano a trovare terreno comune. Zelensky, lo stesso che di recente ha bollato come "troppo estremista" JD Vance, si è affrettato a congratularsi con Trump per quella che ha definito una "vittoria storica". Ha subito ricordato "il bell'incontro" di settembre negli Usa per parlare di "come porre fine all'aggressione russa contro l'Ucraina". Ha riferito di "un'eccellente telefonata" con Trump, con il quale ha

detto di aver "concordato di mantenere un dialogo stretto e di far progredire la nostra cooperazione". Gli ha fatto eco Andriy Yermak, capo dell'ufficio della presidenza ucraina e consigliere di Zelensky, convinto che sia "cruciale che l'Ucraina abbia un sostegno bipartitico negli Stati Uniti". "Non avvierò guerre, le fermerò", ha detto mercoledì Trump, dopo aver di recente definito Zelensky "il più grande venditore della storia", pur precisando che questo "non significa che non voglio aiutarlo". La "storia" di Trump con Zelensky e l'Ucraina è stata a volte complicata. Nel 2019 Trump bloccò gli aiuti militari a Kiev. Una telefonata, in quell'anno, tra il tycoon e il presidente ucraino divenne materia del primo impeachment dell'allora presidente americano. E i repubblicani, per molte settimane, alla fine dello scorso anno, hanno bloccato gli aiuti per l'Ucraina.

Apertura da parte di Vladimir Putin: "Parliamo". Risponde Zelensky: "Decide Kiev"

Ucraina-Russia, Trump prepara il piano

Il quadro internazionale, compreso quello del conflitto in corso da quasi 1000 giorni, è radicalmente cambiato con il verdetto delle elezioni americane. Trump arriva alla Casa Bianca dopo aver ripetuto per mesi che avrebbe favorito un rapido accordo tra Putin e Zelensky. Il piano del nuovo presidente americano ancora non c'è, anche se il Wall Street Journal delinea l'impalcatura a cui stanno lavorando i consiglieri del tycoon: una zona demilitarizzata di 1300 km lungo l'attuale linea del fronte. Nessuna presenza militare americana e, soprattutto, l'impegno dell'Ucraina a non entrare nella Nato per almeno 20 anni. La rinuncia all'ingresso nell'Alleanza Atlantica, che Zelensky inserisce tra le priorità del proprio Piano per la vittoria, verrebbe ricompensata con la fornitura di armi americane: Kiev fuori

dalla Nato ma in grado di combattere in caso di nuovo conflitto. Tra le opzioni proposte a Trump dal suo staff ci sarebbe anche il congelamento del conflitto: la decisione del nuovo presidente ancora non c'è. La posizione potenziale di Trump, ribadito per mesi durante la campagna elettorale, ovviamente non passa inosservata né a Mosca né a Kiev. Putin, dopo un paio di giorni di silenzio rispetto alle elezioni americane, rompe il ghiaccio in tutti i sensi. Al club Valdai, il think tank russo, il presidente parla per oltre 4 ore. Arrivano le congratulazioni a Trump e il messaggio: "Sono pronto al dialogo", dice in sintesi il leader del Cremlino. Il motivo non è un mistero: le parole ripetute da Trump sull'Ucraina nell'ultimo anno "meritano attenzione". "Se qualcuno vuole riprendere i contatti, non mi dispiace.

Sono pronto", dice Putin. "La Russia è pronta a ripristinare i rapporti con gli americani, ma la palla è nel loro campo", aggiunge. Quando avverrà il contatto diretto? "Non si sa", dice il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, che non esclude una telefonata da Mosca a Washington. Nel suo lunghissimo intervento, Putin ribadisce concetti che, ad un tavolo di trattativa, diventerebbero condizioni: "Sono pronto a colloqui partendo dalla realtà attuale e dagli accordi già raggiunti a Istanbul", dice riferendosi ai contatti avvenuti nel 2022, nella fase iniziale della guerra. Mosca, come è noto, considera annesso al proprio territorio le regioni ucraine occupate anche solo parzialmente e ritiene indispensabile la neutralità di Kiev rispetto alla Nato: un punto che, secondo il Wall Street Journal, verrebbe accolto da Trump.

Sarà la prima donna a ricoprire il ruolo di capo di gabinetto della Casa Bianca

Trump nomina Wiles Chief of Staff

Il presidente eletto degli Stati Uniti Donald Trump ha nominato Susie Wiles sua Chief of Staff alla Casa Bianca. Co-presidente della campagna di Trump e considerata la vera regista della sua vittoria, Wiles sarà la prima donna a ricoprire il ruolo di capo di gabinetto della Casa Bianca, ovvero il più importante membro dell'ufficio esecutivo del presidente americano. "Susie Wiles mi ha aiutato a ottenere una delle più grandi vittorie politiche nella storia americana ed è stata parte integrante delle mie campagne elettorali sia nel 2016, sia nel 2020", ha scritto Trump in una nota. "Susie è tenace, innovativa, intelligente, rispettata e ammirata da tutti", ha proseguito Trump, sottolineando che "Susie continuerà a lavorare senza sosta per 'Make America Great Again'". Insomma, ha detto Trump, "non ho dubbi che renderà orgoglioso il nostro Paese". Trump si aggiudica intanto anche il Nevada, conquistando uno Stato che aveva perso sia nel 2016, sia



nel 2020. Lo riferiscono la Nbc News e la Cbs. Trump portando il suo collegio elettorale a 301 voti, contro i 226 di Kamala Harris. E' la prima volta che un candidato repubblicano vince in Nevada dal 2004. Decine di migliaia di persone sono intanto attese a Washington il 18 gennaio, due giorni prima dell'Inauguration Day, la cerimonia di insediamento del nuovo presidente americano, per protestare contro Trump e le priorità politiche che, hanno riferito gli organizzatori, comprometteranno i diritti delle donne, degli immigrati, della comunità Lgbtq+ e delle minoranze razziali e religiose. Lo scrive il Washington Post spiegando che la manifestazione, chiamata "People's March on Washington", è stata indetta da organizza-

zioni per i diritti civili, per la giustizia razziale e la salute riproduttiva, tra cui la Women's March e Abortion Access Now, Planned Parenthood e il National Women's Law Center. Gli organizzatori stimano che a scendere in piazza saranno circa 50mila persone. Secondo il Washington Post gli attivisti di sinistra stanno cercando di convertire i manifestanti occasionali in un'opposizione più organizzata all'Amministrazione Trump. I dettagli esatti della marcia del 18 gennaio sono ancora in fase di pianificazione, ma gli organizzatori hanno affermato al Washington Post che le persone sono motivate a partecipare da una serie di questioni, tra cui i diritti all'aborto, il cambiamento climatico, la parità di retribuzione e il congedo parentale retribuito garantito a livello federale, salari equi, prevenzione della violenza armata, un piano che accoglie gli immigrati negli Stati Uniti e fornisce un percorso verso la cittadinanza.

Il tycoon: "Non è questione di costi. Non lo è davvero, non abbiamo scelta"

Trump sulla deportazione degli immigrati

La deportazione degli immigrati illegali è una fondamentale priorità per il neo eletto presidente Usa Donald Trump. Il nuovo presidente degli Stati Uniti, a seguito della vittoria alle elezioni contro Kamala Harris, apre l'agenda nell'intervista al network Nbc. La deportazione degli immigrati, annunciata in campagna elettorale "non è questione di costi. Non lo è davvero, non abbiamo scelta. Ovviamente dobbiamo rendere il confine forte e sicuro e, allo stesso tempo, vogliamo che le persone entrino nel nostro Paese. Non sono uno che dice, 'No, non potete entrare'. Vogliamo che le persone entrino". "Non c'è una questione di costi quando persone hanno ucciso, quando signori della droga hanno distrutto paesi. Ora stanno per tornare in quei paesi, non resteranno qui", continua ribadire Trump, evidenziando che il tema della sicurezza del confine ha fatto presa sugli elettori: "Vogliamo avere confini,



sono favorevoli all'arrivo di persone che però devono arrivare con amore per il paese. Devono entrare legalmente". Intanto, il neo Presidente eletto ha avuto colloqui telefonici con Harris e con il presidente uscente Joe Biden. "Sono state splendide telefonate, molto rispettose in entrambe le direzioni", afferma. Con Harris si è "parlato della transizione, ha detto che vorrebbe fosse il più fluida possibile. Sono d'accordo, ovviamente". E Biden? "Molto presto ci sarà un pranzo". Durante un colloquio avuto con Donald Trump, ha dichiarato il presidente degli Stati Uniti in un discorso alla Nazione, "l'ho rassicurato sul fatto che darò istruzioni alla mia Amministrazione per una transizione pacifica e ordi-

nata. E' ciò che meritano gli americani". "Per oltre 200 anni, l'America ha portato avanti il più grande esperimento di autogoverno nella storia del mondo - ha ricordato Biden, parlando dal Giardino delle rose della Casa Bianca - Non è un'iperbole. È un dato di fatto", in un'America in cui "il popolo vota e sceglie i propri leader, e lo fa in modo pacifico. Siamo in una democrazia. La volontà del popolo prevale sempre". "Noi accettiamo la scelta che è stata fatta dal Paese. L'ho detto tante volte - ha ribadito - non si può amare il nostro Paese soltanto quando si vince. Non si può amare il tuo vicino solo quando sei d'accordo con lui. Non importa per chi si è votato, spero che possiamo vederci non come avversari ma come concittadini americani. Onorerò la costituzione ed il 20 gennaio ci sarà una transizione pacifica dei poteri in America", ha aggiunto in un passaggio successivo del suo intervento.



Le parole del leader della Cgil: "Lavorare da malati? Da premier atto di bullismo"

Landini all'attacco di Giorgia Meloni



Questa è stata la risposta della premier Giorgia Meloni al messaggio, mandato in diretta su Rai Radio1 al deputato che le aveva domandato, su richiesta dei conduttori Giorgio Lauro e Geppi Cucciari, come si sentisse dopo l'influenza che l'aveva colpita nei giorni scorsi. "Rilancio con forza la rivolta sociale. Continuo a pensare che di fronte a quello che sta succedendo c'è n'è assolutamente bisogno delle persone, perché

la libertà delle persone oggi è messa in discussione", ha poi continuato Landini. "Ci siamo rotti anche le scatole, perché non è più accettabile che quelli che tengono in piedi questo Paese siano quelli che non sono ascoltati e che non vengono adeguatamente rappresentati", ha incalzato il segretario. "Abbiamo dati ottimi, adesioni oltre il 90% dello sciopero. Credo che sia una notizia molto importante, è evidente che

quello che sta succedendo è la richiesta molto precisa di aumentare le risorse", ha detto ancora Landini. E si rivolge al governo quando dice che "le risorse stanziare dentro la legge di bilancio, totalmente insufficienti per rinnovare il contratto. Sono anni che stanno tagliando in questi settori e allo stesso tempo c'è un atteggiamento delle imprese non accettabile, perché non stanno facendo quello che deve essere fatto".

La risposta del presidente della Camera, Lorenzo Fontana, alle parole di Landini

"Contrapposizione non favorisce dialogo"

"Il clima esasperato di contrapposizione non favorisce ovviamente il dialogo, l'intesa sui punti di contatto, la serenità di un dibattito democratico e orientato a trovare le migliori soluzioni per risolvere i problemi". Lo ha detto il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, intervistato dal Giornale, in merito al richiamo a una "rivolta sociale" da parte del segretario della Cgil Landini in vista dello sciopero generale del 29 novembre contro la manovra. E poi, riguardo a un'ipotetica offensiva politica da parte del potere giudiziario sul caso dei trasferimenti dei migranti in Albania dopo lo stop dei giudici, ha aggiunto: "Penso che sia necessario abbassare il livello di tensione a tutela della separazione dei poteri, consentendo a politica e magistratura di operare, nel rispetto dell'autonomia e anche nell'assunzione di



responsabilità". Infine, sulle recenti elezioni americane che hanno visto trionfare Donald Trump, ha commentato: "Con gli Stati Uniti il rapporto è stretto, storicamente solido e di grande collaborazione, a prescindere dal colore politico del Presidente. Detto questo penso che gli americani, col voto a Donald

Trump si siano espressi a maggioranza a favore di una nuova visione sia rispetto agli affari interni sia rispetto agli esteri. Direi che i cittadini statunitensi hanno premiato un programma vicino alle istanze della working class, con posizioni molto definite sull'immigrazione", ha concluso.

Il presidente del Consiglio a Budapest: "La domanda è sulle risorse agli Stati"

Ue, Meloni: "Sappiamo cosa fare"



"Ci sono molte sfide e più o meno noi sappiamo cosa dobbiamo fare, la grande domanda alla quale dobbiamo rispondere è se vogliamo dare gli strumenti agli Stati membri per centrare gli obiettivi delle strategie che ci troviamo di fronte. Su tutte il tema delle risorse è certamente la questione che va affron-

tata. Secondo me, è il vero dibattito e l'elemento centrale sul quale intendo concentrarmi". Così il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nel corso di un punto stampa dal Consiglio europeo informale di Budapest. "A me pare che l'Europa debba trovare una quadra e prendere le misure di se stessa

perché poi sembra che scopriamo dei dibattiti oggi. Penso al tema della competitività, dei dazi o altro, ma ricordo che il dibattito sulla competitività europea è iniziato mesi fa e che ebbe un'impennata all'indomani del piano imponente degli aiuti di Stato dell'amministrazione Biden", ha aggiunto.

Mattarella: "No alle tentazioni del ritorno a un mondo di blocchi contrapposti"

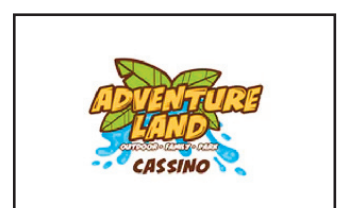
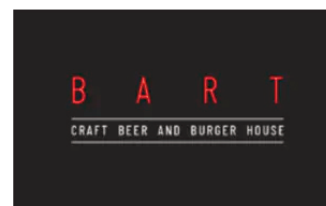
Il monito del Presidente della Repubblica



"Questo modo di porsi gli uni di fronte agli altri è un metodo fecondo, porta alla costruzione di un comune patrimonio. E' una riflessione, un atteggiamento, che spinge a evadere tentazioni di ritorni anacronistici a un mondo di blocchi contrapposti. Gli italiani, membri fondatori dell'Unione Europea, sono sostenitori dell'importanza dei fenomeni aggregativi

tra Paesi che condividono interessi o sensibilità. Ma non contrapposte ad altri". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo al forum culturale Italia-Cina alla presenza del presidente della Repubblica cinese Xi Jinping. "Anzi, occorre sempre preservare un'interlocuzione costruttiva, per quanto lontani o diversi siano gli altri,

senza alzare ingiustificati steccati. E' il senso del multilateralismo, fondato su regole certe, condivise e per tutti vincolanti. Occorrono buona fede e buona volontà, e la convinta adesione a norme fondamentali di convivenza. Ad esempio, la norma che vieta l'uso - e anche la sola minaccia - della forza nei rapporti fra gli Stati", ha aggiunto.



Alla base della mobilitazione unitaria, l'infinita vertenza per il rinnovo del contratto

Sciopero dei trasporti in tutta Italia

Bus, tram, metro. Lo stop a tutto tondo del trasporto pubblico locale in tutte le città italiane di oggi venerdì 8 novembre è confermato. Lo sciopero nazionale – proclamato unitariamente da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl e Ugl Fna a settembre – durerà 24 ore, funzionerà a fasce di garanzia ridotte e farà da 'sfondo' alla manifestazione organizzata a Roma, davanti alla sede del ministero dei Trasporti, a cui i sindacati torneranno a chiedere il rinnovo del contratto nazionale e più risorse per il comparto, una riforma del settore e interventi concreti su salute e sicurezza sul lavoro, anche alla luce della scia di aggressioni ai danni del personale tpl, l'ultima proprio pochi giorni fa ai danni di un capotreno accoltellato mentre controllava i biglietti su un regionale a Genova. A differenza dei precedenti scioperi, l'8 novembre non si prevede la

garanzia totale del servizio nelle fasce orarie che tutelano la mobilità dei viaggiatori, dunque fino alle 8.30 e dalle 17 alle 20. Quindi le cosiddette 'fasce di garanzia' ci sono, ma con un taglio del personale operativo, presente solo al 30%, come prevede la legge che disciplina il diritto di sciopero nell'ambito delle vertenze di rinnovo di un contratto collettivo nazionale. Personale ridotto significa non solo meno corse, ma anche meno linee: solo alcune, infatti, saranno in funzione, diverse di città in città. Salvi invece – sempre durante gli orari 'protetti' – i "servizi assolutamente indispensabili per la generalità degli utenti come collegamenti con porti e aeroporti nonché quelli specializzati di particolare rilevanza sociale quali trasporto dei disabili e scuola bus per materne e elementari", assicurano le sigle dei trasporti. Da Milano a Napoli, tutti i lavora-

tori del tpl incrociano le braccia per l'intera giornata lavorativa, ma le modalità e gli orari cambiano di città in città. A Milano saranno garantite le metro e alcune linee di superficie da inizio servizio alle 8:45 e dalle 15 alle 18, mentre a Torino funzioneranno alcune corse bus e alcune linee della metro dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15. A Genova saranno garantiti alcuni bus dalle 6 alle 9 e dalle 17.30 alle 20.30, a Bologna servizio ridotto da inizio turno fino alle 8.30 e dalle 16.30 alle 19.30. A Firenze alcune corse partiranno garantite tra le 4:15 e le 8:14 e tra le 12:30 e le 14:29, mentre Roma garantisce sia le linee A e B della metro sia alcune linee di superficie da inizio servizio fino alle 8:30 e dalle 17 alle 20. A Napoli servizio limitato di bus dalle 6.30 fino alle 9.30 e dalle 17 fino alle 20, a Bari bus garantiti solo in forma ridotta tra le 5.30 e le 8.30 e tra le 12.30 e le 15.30.

Il Carroccio spinge per un nuovo taglio, gli alleati di Governo, invece, frenano

Canone Rai: scontro Lega-Forza Italia

Continua il muro contro muro tra Lega e Forza Italia sul canone Rai. Oggi, nel silenzio di Giorgia Meloni, si è consumato un nuovo duello a distanza tra alleati. "La proposta del Carroccio non fa parte del programma di governo del centrodestra e quindi non la condividiamo", taglia corto da Pechino Antonio Tajani. Secca la replica a stretto giro del partito di via Bellerio per bocca della deputata Elena Maccanti, membro della Vigilanza Rai: "Sorprendono le parole di Tajani, anche perché si tratta di confermare una misura approvata, nella manovra dell'anno scorso, anche con i voti di Fi". In Transatlantico, a Montecitorio, girano due versioni sullo stato dei rapporti all'interno della coalizione. C'è chi sostiene che Giorgia Meloni abbia lasciato fare Matteo Salvini, quando quest'ultimo ha deciso di far presentare ai suoi l'emendamento ad hoc al decreto fiscale sul taglio a 70 euro del

canone Rai. Una mossa, quella della premier, per capire l'effetto che fa, ma anche per non creare frizioni ora con l'alleato, su un tema considerato dal Carroccio un cavallo di battaglia elettorale e non solo. C'è chi, invece, ritiene – e secondo i boatos, la maggioranza nel centrodestra la penserebbe così – che Salvini voglia andare fino in fondo su un tema prioritario per lui. Insomma, il suo puntare i piedi sarebbe una sorta di clava da agitare per alzare il prezzo. Da qui la scelta di presentare un emendamento nonostante i dubbi di Fratelli d'Italia e il secco no di Forza Italia. In casa Lega non vogliono sentire ragioni. "Penso che la Rai più che spendere troppo spende male, il nostro obiettivo è di diminuire le tasse agli italiani e quindi proseguire su questa strada", la posizione espressa dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio e senatore Alessandro Morelli,

fedelissimo di Salvini. Ma gli azzurri non ci stanno e mantengono il punto. Per il partito di Silvio Berlusconi, raccontano fonti autorevoli, "è una follia pensare di farsi finanziare dagli italiani il taglio del canone da 90 a 70 euro come è successo l'anno scorso". Nel 2023, infatti, fanno notare le stesse fonti, i 420 milioni di euro che non sono stati recuperati dalle bollette sono stati prelevati dalla fiscalità generale e "questo non deve ripetersi". Alessandro Cattaneo, responsabile nazionale dei Dipartimenti di settore di Forza Italia, sottolinea: "La domanda di fondo dovrebbe essere se e come manteniamo un presidio pubblico nel comparto televisivo. La nostra risposta è che questo presidio, al pari di altri Paesi, compreso il Regno Unito con la Bbc, è opportuno mantenerlo e quindi, di pari passo, va conservato un finanziamento congruo che oggi ritengo adeguato con un canone a 90 euro".

La nave italiana Libra è approdata stamani nel porto albanese di Shengjin

Otto nuovi migranti arrivati in Albania

La nave italiana Libra è arrivata questa mattina nel porto albanese di Shengjin. Lo riferisce il canale albanese Report TV. A bordo della nave della Marina Militare ci sono otto migranti intercettati in acque internazionali a sud di Lampedusa lunedì scorso dalle autorità italiane. In Europa c'è "una trappola", che si chiama "attivismo giurisdizionale". Per "non citare solo l'Ungheria", è "la stessa storia quello che sta succedendo in Italia. E' la stessa situazione: i governi prendono decisioni, poi una Corte a livello europeo decide negativamente", ha detto intanto ieri il primo ministro ungherese Viktor Orbán, a Budapest al termine del summit dell'Epc, con un evidente riferimento all'accordo tra Italia e Albania sui migranti. In questo modo, ha continuato, "gli sviluppi nazionali seguono non le leggi nazionali, ma le decisioni europee, così l'intero sistema di difesa contro l'immigrazione nazionale collassa. Questa è la prassi che sperimentiamo



regolarmente, che paralizza il governo nazionale. I governi nazionali in queste circostanze non possono dare leadership ai loro Paesi, perché in quasi tutti i Paesi la maggioranza delle persone è contraria all'immigrazione illegale". "E i governi nazionali – aggiungeva – non possono soddisfare le richieste della gente: invece, devono spiegare che non possono agire a causa di leggi internazionali che sono al di sopra di

loro. Questo pone un grosso punto di domanda sulla loro capacità di leadership. E chi diavolo voterebbe per un governo che non può guidare un Paese? Gli elettori non possono accettarlo: eleggono i leader perché li servano. Se gli attivisti giudiziari li fermano, questo è contro la democrazia. E' una questione di sovraregolazione", che sposta il piano decisionale "dal livello nazionale a quello europeo", diceva Orbán

I meteorologi prevedono rischi di fenomeni estremi per l'ingresso dell'aria fredda

Caldo addio, a breve le prove di inverno



Dal caldo anomalo al freddo, dall'estate infinita all'antipasto di inverno. Il quadro meteo di novembre 2024 cambia radicalmente la prossima settimana, con un brusco calo delle temperature legato ad un'irruzione polare che sarà seguita anche da un'intensa fase di maltempo, con pioggia e neve anche a quote basse. Già da lunedì 11 novembre una vasta area di bassa pressione, ricolma di aria polare, localizzata tra Norvegia e Svezia, piloterà correnti d'aria molto fredde e instabili verso il

bacino del Mediterraneo. Temperature giù, quindi, e rischi di fenomeni estremi per l'ingresso dell'aria fredda che favorirà la formazione di un vero e proprio ciclone sui nostri mari. Gli esperti di ilmteo.it accendono i riflettori in particolare sulle giornate di martedì 12 novembre e mercoledì 13: il vortice ciclonico potrebbe verosimilmente approfondirsi tra Sardegna e mar Tirreno, dando il via ad una fase di maltempo decisamente intensa, con ipotesi di nubifragi in

particolare al Centro e al Nord. Visto l'atteso calo delle temperature, sono previste pure delle nevicate fin verso i 700 metri di quota in Piemonte/Liguria e poco sopra i 1300/1400 metri sull'Appennino centro-settentrionale. Al Sud e sulle due Isole Maggiori invece sarà in azione un secondo ciclone (martedì 12) che provocherà non pochi temporali prima di spostarsi verso oriente. Si tratterebbe di una svolta simil invernale a tutti gli effetti dopo un lungo periodo di dominio anticiclonico.

RDA MOTORS SPA

MARION
Soluzioni per dormire

DISTRETTI
ECOLOGICI

NERVEGNA
AUTOTRASPORTI

Nord Sud
dalla città alla montagna

OM
CAMPANI
MOBILI
HOME FACTORY

UNIVERSAL TRADE SRL

mazzarello

galeno

Green Power
generators

NEUTRO
SARE

temporeale
.info

Arrestato un cilenio di quarantuno anni dai Carabinieri della Compagnia di Roma Centro

Compra orologio con carta di credito rubata

Ha prima rubato una carta di credito a un turista americano a Roma, poi con la stessa ha effettuato l'acquisto di un orologio di lusso che ha insospettito società di servizi finanziari collegata alla carta. Così è stato incastrato un uomo cilenio di 41 anni, arrestato dai Carabinieri della Compagnia Roma Centro su mandato della Procura della Repubblica di Roma con l'accusa di aver usato indebitamente una carta di credito rubata per effettuare acquisti di alto valore. L'inchiesta è partita a seguito di una segnalazione effettuata da una società di servizi finanziari, che aveva notato una transazione sospetta. I Carabinieri hanno avviato una serie di verifiche, utilizzando le immagini delle telecamere di sicurezza di un negozio e incrociando i dati presenti nei database finanziari. Un lavoro investigativo che ha consentito agli inquirenti di racco-



gliere prove significative sul comportamento illecito dell'uomo. Secondo le ricostruzioni, l'episodio incriminato risale a maggio 2023, quando il quarantunenne cilenio avrebbe acquistato un orologio di lusso del valore di 13.000 euro, utilizzando una carta di credito rubata. La carta apparteneva a un turista americano e risultava emessa dal circuito finanziario della società che ha denunciato l'attività so-

spetta. L'orologio, di alto prestigio, è diventato l'oggetto chiave dell'indagine, portando i Carabinieri a focalizzare le attenzioni sul sospettato. Le indagini, coordinate dalla Procura di Roma, hanno fornito al giudice elementi probatori sufficienti per decidere di disporre la custodia cautelare in carcere. Il 41enne cilenio è ora sottoposto alla misura restrittiva, in attesa degli sviluppi giudiziari e di un eventuale processo.

Latina: due uomini residenti a Lenola arrestati per omicidio. La vittima un 63enne

Morto una settimana dopo il pestaggio

Un pestaggio selvaggio a colpi di sedie davanti a un bar a Lenola in provincia di Latina. Vittima dell'aggressione un 63enne che dopo alcuni giorni è stato trovato morto dai familiari nella sua casa a Fondi. La violenza infatti gli avrebbe causato una doppia lesione alla milza e causato il decesso. Non una morte naturale dunque, ma un omicidio di cui risponderanno i due presunti aggressori arrestati nella mattina di oggi giovedì 7 novembre dai carabinieri della Compagnia di Terracina. Per i due uomini residenti a Lenola il gip del Tribunale di Latina ha disposto la custodia cautelare in carcere per l'omicidio preterintenzionale aggravato del 63enne, aggredito lo scorso 3 giugno e trovato morto in casa sei giorni più tardi. Tutto inizia con il ritrovamento del cadavere lo scorso 9 giugno. L'allarme dei familiari e l'arrivo sul posto dei carabinieri. Dai primi accertamenti medico legali è



sembrato però che la morte non fosse per cause naturali. La procura di Latina ha quindi disposto l'autopsia permettendo di accertare che il decesso era conseguenza di una doppia lesione alla milza, compatibile con un pestaggio avvenuto nei giorni precedenti. Esattamente il 3 giugno all'esterno di un bar di Lenola dove gli indagati sarebbero stati chiamati dal proprietario dell'esercizio, per liberarsi della presenza fastidiosa, ma non pericolosa, del 63enne fondano che, spesso, si presentava palesemente ubriaco. Come accaduto quel giorno. Secondo quanto ricostruito dalle indagini avviate dai

militari, i due aggressori avrebbero colpito selvaggiamente la vittima, anche con alcune sedie prese all'esterno del bar, come dimostrano le immagini riprese da una telecamera esterna dell'impianto di videosorveglianza. L'uomo quindi nonostante le gravi lesioni sarebbe riuscito a tornare a casa dove è stato trovato cadavere il 9 giugno dai familiari. Nel corso delle investigazioni è stato documentato un clima di diffusa omertà, caratterizzato da atteggiamenti reticenti di varie persone informate sui fatti, presumibilmente per la paura nei confronti dei due indagati, di cui uno pluripregiudicato, temuto per l'indole aggressiva. I due arrestati sono stati condotti presso la casa Circondariale di Latina, a disposizione dell'autorità giudiziaria, e dovranno rispondere delle gravi accuse di omicidio preterintenzionale aggravato.

La vittima, Gianfranco Morini, aveva perso il controllo della propria vettura

Incidente mortale a Montecavolo



Un anziano di 86 anni ha perso il controllo dell'auto e ha centrato un pilone in cemento armato, perdendo la vita nella serata di ieri a Montecavolo, nel comune di Quattro Castella, in provincia di Reggio Emilia. La vittima è il signor Gianfranco Morini, pensionato, molto conosciuto nella frazione e nei paesi vicini per l'attivismo che lo ha sempre caratterizzato, facendolo apprezzare dai tanti amici e conoscenti. Stava guidando nel centro della frazione in mezzo a una fitta nebbia, attorno alle

ore 18.30. Era al volante della sua Opel e stava percorrendo via Papa Giovanni, tra la chiesa e le reti del campo sportivo. La tragedia si è consumata all'incrocio con via Mascagni: all'altezza della strettoia Gianfranco Morini ha tirato dritto, centrando in pieno il manufatto e rimanendo accasciato nell'abitacolo. Poco dopo un passante ha lanciato l'allarme, chiamando il 118 e segnalando la presenza di un ferito. Sul posto sono arrivati i carabinieri e una squadra dei vigili del fuoco da Reggio

Emilia, credendo di dover estrarre il conducente dall'abitacolo. Cosa che però avevano già provveduto a fare alcuni residenti, che si sono subito resi conto delle condizioni estremamente critiche dell'anziano. Poco dopo, mentre i carabinieri eseguivano i dovuti rilievi per chiarire la dinamica dell'incidente, il personale sanitario ha confermato come non ci fosse nulla da fare. A stretto giro sono sopraggiunti i familiari della vittima, addolorati e increduli, tra cui il figlio.

Il docente a Radio Capital: "Traumatizzato, mai detto lurido a Valditara"

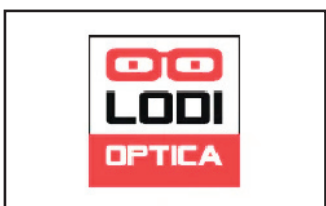
Raimo sospeso dall'insegnamento



"Sono traumatizzato". Reagisce così Christian Raimo dopo la notizia della sospensione di tre mesi dall'insegnamento con lo stipendio dimezzato per le dure critiche espresse in tv contro il ministro dell'Istruzione, Valditara. "È un provvedimento sproporzionato" dice intervistato a The Breakfast Club su Radio Capital. "Sto an-

cora cercando un senso a questa sospensione ma non è facile". È pentito per aver dato del lurido al ministro? "Io non ho mai detto lurido a Valditara, ho detto che tutto ciò che dice Valditara è lurido ma non lui. E questo è decisivo per capire il senso delle mie dichiarazioni. È stata una sintesi giornalistica sbagliata". "Detto questo", ag-

giunge Raimo, "vorrei capire la ragione per cui se un docente esprime una critica al governo al di fuori della scuola, può essere sospeso dall'insegnamento con stipendio dimezzato per tre mesi". Farà ricorso? "Non lo so ancora. Ora devo pensare a come vivere con 600 euro al mese per i prossimi tre mesi".



Dopo la sfida di Europa League Ajax-Maccabi, polizia indaga su possibili ostaggi

Tifosi israeliani aggrediti in Olanda

Agguati e aggressioni ai tifosi israeliani a Amsterdam, in Olanda, nella serata del match di Europa League tra Ajax e Maccabi Tel Aviv. La polizia olandese sta intanto indagando sulla possibilità che siano stati presi ostaggi tra i tifosi, quanto riferiscono i media israeliani. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha intanto inviato due aerei di soccorso nei Paesi Bassi dopo le aggressioni e gli agguati che avrebbero provocato 5 feriti. "Il Primo Ministro Netanyahu considera con estrema gravità l'orribile incidente e chiede al governo olandese e alle forze di sicurezza di intervenire con decisione e rapidità contro i rivoltosi e di garantire la sicurezza dei nostri cittadini", ha affermato il suo ufficio in una nota. L'ufficio del primo ministro israeliano non ha spiegato cosa abbia portato al "violentissimo incidente contro i cittadini israeliani", ma il

media olandese AT5 ha riferito che ieri sera sono scoppiate delle risse tra i tifosi durante una partita di Europa League tra Ajax e Maccabi Tel Aviv. Il rapporto afferma che nel centro della città si sono verificati numerosi scontri e atti vandalici. "Sono presenti numerosi veicoli delle unità mobili e sono stati richiesti anche rinforzi", ha affermato. Anche il presidente israeliano Isaac Herzog ha condannato gli scontri avvenuti ad Amsterdam, affermando che le "immagini scioccanti" di violenza ricordano l'attacco di Hamas del 7 ottobre. "Questa mattina - ha scritto su X - vediamo con orrore le immagini e i video scioccanti che dal 7 ottobre speravamo di non vedere mai più: un pogrom antisemita attualmente in corso contro i tifosi del Maccabi Tel Aviv e i cittadini israeliani nel cuore di Amsterdam, Paesi Bassi". L'ambasciata israeliana negli Stati Uniti ha di-

chiarato che "centinaia" di tifosi del Maccabi sono stati "attaccati e colti in un'imboscata ad Amsterdam stasera mentre uscivano dallo stadio dopo una partita". In un post pubblicato su X, l'ambasciata ha attribuito l'incidente a una "folla che ha preso di mira israeliani innocenti". Cinque persone trasportate in ospedale e 62 fermi, il bilancio finora confermato dalla Polizia. "Circolano sui social media vari resoconti degli eventi di ieri sera ad Amsterdam - si legge in un post su X della Polizia di Amsterdam - Finora sappiamo che cinque persone sono state portate in ospedale e 62 persone sono state arrestate." Il nuovo ministro degli Esteri israeliano, Gideon Saar, ha dichiarato intanto in una nota di aver chiesto l'assistenza del governo olandese per garantire che i cittadini israeliani possano lasciare in sicurezza i loro hotel per raggiungere l'aeroporto.

Il percorso della squadra di serie A del basket in carrozzina di Firenze

Volpi Rosse Menarini: sport ed inclusione

La prossima sfida in casa per le Volpi Rosse Menarini è dietro l'angolo. Domani, sabato 9 novembre, alle ore 15:30, la squadra di basket in carrozzina di Firenze torna in campo sul parquet del Palavalenti per affrontare il Crich Pdm Treviso. Nel girone di andata, sarà la seconda partita che il team di cestisti in sedia a rotelle di cui Menarini è title sponsor da tredici anni disputerà fra le mura amiche del palazzetto dello sport cittadino. La cornice: quella del campionato 2024/2025 di Serie A Fipic - Federazione Italiana Pallacanestro in Carrozzina, in cui si contendono il primato dieci formazioni italiane. Da metà ottobre ad oggi, le Volpi Rosse Menarini hanno già totalizzato un bis di vittorie. L'ultima, contro la Dinamo Lab Sassari, ha visto gli atleti di coach Antonino Savio Favano trionfare per 63-71 su un avversario



tutt'altro che facile. "In terra di Sardegna ci siamo dimostrati capaci, come gruppo, di andare oltre ogni difficoltà - dice il presidente delle Volpi Rosse Menarini Ivano Nuti - Proprio l'affiatamento sta diventando la caratteristica principale delle Volpi Rosse Menarini di quest'anno. Un elemento che darà forza alla squadra e che contribuirà ad ottenere i risultati sperati". Fondata nel 2005, le Volpi Rosse Menarini sono state la prima squadra di basket in carrozzina della Toscana. La loro storia ha incrociato quella del Gruppo farmaceutico nel 2011, che ne ha subito condiviso i valori di sport e

inclusione. Non solo partite e risultati in giro per l'Italia. Negli ultimi mesi le Volpi Rosse Menarini sono anche una delle anime dell'iniziativa "Movimento in allegria". Un percorso pensato per favorire l'inserimento sociale dei bambini con disabilità fisiche o cognitive: guidati da professionisti del settore e dal team delle Volpi Rosse Menarini, questi ragazzi praticano sport assieme a studenti delle scuole superiori in alternanza scuola-lavoro. Dalla pallamano all'arco alle bocce, compreso naturalmente il basket in carrozzina. Lo sport come chiave di volta dell'inclusione, dunque, nelle scuole come sul parquet di gioco. E allora via verso la prossima prova di campionato, dove il pubblico fiorentino è invitato ad affollare gli spalti in attesa del fischio d'inizio di un altro scontro che promette emozioni.

Svelato quest'oggi il "Look of the Games" dei prossimi Giochi Olimpici

Giochi invernali 2026 Milano-Cortina

Dinamismo e identità. Insieme ai grandi valori dello sport italiano. È stato presentato oggi, presso la Fondazione Milano Cortina 2026 a Milano, il "Look of the Games". L'abito della prossima edizione delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali, la massima espressione dell'identità visiva dei Giochi. Alla presenza delle istituzioni, dal sindaco di Milano Beppe Sala al presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. Una piccola anteprima per assaporare l'immagine (coordinata) che abbraccerà i territori e le venue, che avvolgerà e guiderà gli spettatori, gli atleti, i volontari e tutti coloro che vivranno il più grande evento sportivo al mondo a inizio 2026. "Il Look of the Games mostra un linguaggio visivo straordinario, che accentua il fascino delle nostre città e di tutte le sedi dei Giochi, esprimendo un nuovo concetto di bellezza italiana", ha spiegato Andrea Varnier, Ceo di Fondazione Milano Cortina 2026. "Un'identità visiva dina-



mica, ispirata dalla nostra energia, dal nostro entusiasmo, inclusività e talento. Sarà immediatamente riconoscibile e sarà un invito per i visitatori di tutto il mondo a scoprire il nuovo spirito italiano". "Il Look of the Games è il risultato di un processo creativo partito dal concetto di una nuova bellezza italiana, che riflette le qualità positive più profonde della nostra identità, come il talento", ha poi aggiunto Raffaella Paniè, Head of Brand, Identity and Look of the Games di Fondazione Milano Cortina 2026. Il look dei Giochi sarà declinato negli impianti e sulle piste, nelle città che ospiteranno la manifestazione, nel merchandising e in tutte le attività di comunicazione legate alle prossime Olimpiadi invernali. Sarà l'immagine che miliardi di spettatori ricono-

sceranno sui propri schermi, che i fan percepiranno sulle piste e nei palazzetti e che accompagnerà nel racconto delle imprese dei più grandi. Gli Elementi Fondativi rappresentano il cuore del Look of the Games. Per raccontarli, sui canali social di Milano Cortina 2026 sono state scelte cinque eccellenze italiane: Creativity - Dardust (Dario Faini), pianista, autore e produttore; Energy - Bebe Vio, campionessa Paralimpica di scherma; Imagination - Federico Basso, comico e autore; Passion - Davide Oldani, chef; Style - Nicoletta Manni, étoile del Teatro alla Scala di Milano. Lo spazio finale dell'evento è stato dedicato ai pittogrammi, parte del look visivo di Milano Cortina 2026. Grazie a una stretta collaborazione tra le Federazioni Internazionali, ne sono stati ideati e disegnati 16. Tutti ispirati al talento degli atleti, per raccontare al meglio l'essenza delle varie discipline. E valorizzare, ancor di più, la bellezza dello sport.

Nel torneo tra i migliori otto al mondo, l'altoatesino è il favorito alla vittoria

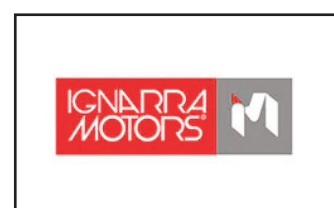
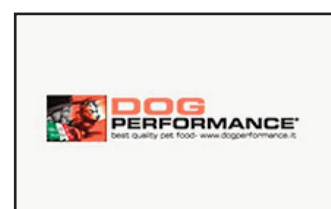
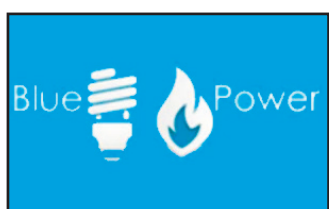
Jannik Sinner verso le Atp Finals di Torino

Novembre, tempo di Atp Finals. Dopo un 2024 di consacrazione, con il successo agli Australian Open e agli Us Open, per Jannik Sinner arriva il torneo più importante di questo finale di stagione. Con le sfide tra i migliori 8 del mondo. Il numero 1 del ranking è il grande favorito a Torino e nel suo girone (il gruppo Ilie Nastase) affronterà Alex De Minaur, Daniil Medvedev e Taylor Fritz. Ma come stanno i suoi avversari? Grande attesa per il debutto, domenica 10 novembre alle 20.30, contro De Minaur. L'australiano è reduce dalla sconfitta contro Rune, nei quarti di finale del Masters di Parigi. Quest'anno, De Minaur ha centrato per la prima volta i quarti a Wimbledon, ma è stato poi costretto al forfait per un problema all'anca. Dopo lo stop, si è presentato ai Giochi di Parigi nel doppio, uscendo al primo turno, ed è rientrato nel circuito del singolare agli Us Open, agguantando anche qui i quarti. Poi, un altro stop per il riacutizzarsi del fastidio all'anca.



Al momento, è il numero 9 del ranking. Il secondo match dell'azzurro sarà poi contro Daniil Medvedev, affrontato e battuto già in finale agli Australian Open a inizio anno. Medvedev ha poi centrato la finale a Indian Wells (perdendo contro Alcaraz), ha battuto Jannik a quarti di Wimbledon (anche qui perdendo in seguito contro Alcaraz, stavolta in semifinale) ed è stato eliminato agli ottavi del torneo olimpico da Felix Auger-Aliassime. All'ultimo Masters 1000 di Parigi ha perso contro Popyrin ai sedice-

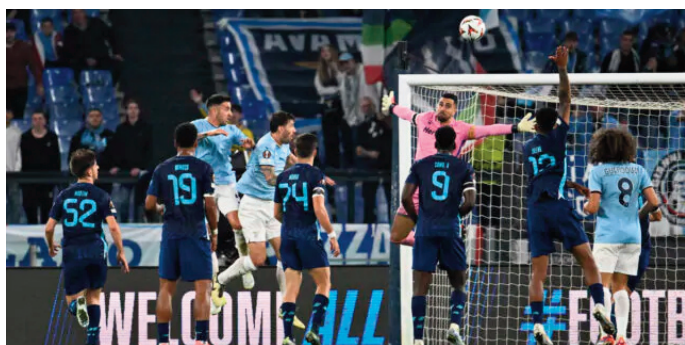
simi di finale. È il numero 4 al mondo. E Taylor Fritz? Quest'anno, l'americano ha centrato la sua prima finale in un torneo del Grande Slam, agli Us Open, perdendo contro Sinner. Ma si è anche portato a casa due titoli Atp, a Delray Beach e nel 250 di Eastbourne. Al terzo turno del torneo olimpico è stato eliminato dall'azzurro Lorenzo Musetti, ma l'esperienza di Parigi si è chiusa per lui con un bronzo nel doppio (in coppia con Tommy Paul). Occupa oggi la quinta posizione nel ranking, miglior risultato in carriera.



Il Porto cade all'Olimpico per due reti a uno: decisivo il gol realizzato da Pedro

La Lazio in testa in Europa League

La Lazio batte anche il Porto e in beata solitudine guarda tutti dall'alto in Europa League. All'Olimpico finisce 2-1 grazie alle reti di Romagnoli (45+5') e del solito Pedro (92') che permettono ai biancocelesti di conservare il punteggio pieno (12 punti), con 11 gol fatti e 2 subiti. Ennesima prova di forza per gli uomini di Marco Baroni che infliggono una sconfitta ad una squadra che nell'Olimpico biancoceleste non aveva mai perso (due pareggi in due gare) e che in questa stagione non finiva ko dallo scorso 25 settembre. Il Porto però non sfigura. Anzi, prima del vantaggio laziale, i ragazzi di Vitor Bruno sfiorano il gol con l'occasione più nitida del primo tempo. Al 33' Omorodion (4 reti fin qui in Europa) guida il contropiede e serve Fabio Vieira che, in area, si sposta la palla sul mancino e con una conclusione a giro col-



pisce sia il legno sia la traversa all'incrocio dei pali. La Lazio (che si è vista annullare un gol per fuorigioco di Castellanos) sblocca il risultato nell'ultimo minuto di recupero. Sugli sviluppi di un corner dalla sinistra, Castellanos fa da torre per Romagnoli che sfrutta l'uscita incerta di Diogo Costa per depositare in rete di testa. Triplo cambio del Porto al 61': fuori Fernandes, Namaso e Varela; dentro Joao Mario, Pepe e Nico Gonzalez. Al 66' gli ospiti pareggiano: Fabio Vieira verticalizza per Galeno che sfonda

sulla sinistra e scarica per Eustaquio che a centro area apre il piattone e con un rasoterra batte Mandas. Baroni corre subito ai ripari: fuori Tchaouana, Castellanos e Gigot; dentro Rovella, Gila e Dia. Il 37enne Pedro rimane in campo fino all'ultimo ed è lui a segnare il gol vittorioso: lo spagnolo controlla un pallone sul cross di Isaksen e da due passi non sbaglia. La Lazio tornerà in campo in Europa League giovedì 28 novembre per sfidare all'Olimpico il Ludogorets. Lo farà da capolista e con un Pedro sempre più decisivo.

Termina per 1-1 la sfida tra i giallorossi e i belgi dell'Union Saint-Gilloise

Mancini illude la Roma: altro pareggio

Continua il mal da trasferta della Roma che, lontana dall'Olimpico, in questa stagione deve ancora vincere. Termina 1-1 la partita di Bruxelles contro l'Union Saint-Gilloise, valida per la quarta giornata di Europa League. Ancora una volta non trova spazio dal primo minuto Hummels, Juric nel pre-partita ha parlato di scelta tecnica e non di bocciatura per l'esperto centrale tedesco, ma la sua esclusione fa comunque rumore. Al suo posto viene arretrato Cristante insieme a Mancini e Angelino, con El Shaarawy esterno di centrocampo. E proprio da un appoggio sbagliato di El Shaarawy, in serata negativa, nasce la prima occasione per la squadra di casa, con Khalaili che manda alto di pochissimo dal limite. La manovra della Roma è lenta e prevedibile, e la palla arriva poche volte dalle parti di Shomurodov, che prova a muoversi in profondità



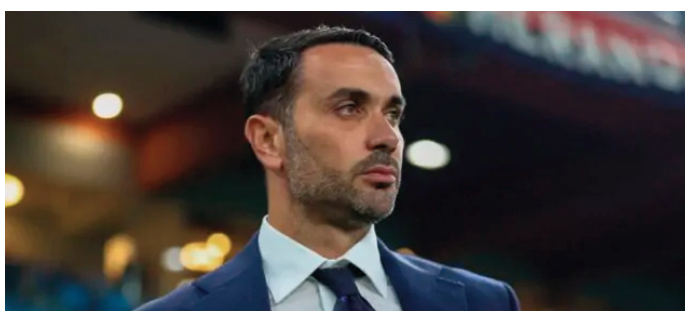
senza successo. L'unico lampo della squadra di Juric nel primo tempo arriva con un bel contropiede costruito proprio dall'uzbeko e da Celik, terminato però con un tentativo frettoloso di El Shaarawy. La ripresa si apre con due occasioni importanti per i giallorossi: prima Shomurodov manda sul fondo di testa un cross di Pellegrini e poi Baldanzi, uno dei più frizzanti dei suoi, pur senza incidere troppo, colpisce il palo con un piazzato di mancino. E' il preludio al gol, che arriva al 62': sugli sviluppi di un calcio d'angolo, Pellegrini

rimette la palla in mezzo e trova l'incornata di Mancini, che anticipa Moris senza commettere fallo. I giallorossi guadagnano sicurezza e sembrano poter gestire il vantaggio, ma al 77', ancora da angolo, arriva la doccia fredda rappresentata dal gol di Mac Allister, che svetta di testa su Celik e insacca approfittando anche della caduta di Svilar, inciampato provando l'uscita alta. Negli ultimi minuti il Saint-Gilloise costruisce qualche occasione da gol, mentre la Roma non riesce più a presentarsi dalle parti di Moris: termina 1-1.

La compagine allenata da Palladino perde per 2-1 la sfida di Conference League

Fiorentina ko a Cipro: la spunta l'Apoel

Ko inatteso per la Fiorentina che interrompe la sua striscia positiva perdendo 2-1 a Cipro contro l'Apoel Nicosia. Palladino fa turnover ed effettua anche delle mosse sorprendenti, con Adli trequartista e Parisi esterno alto nel 4-2-3-1. In attacco c'è Kouamè, che è il primo capace di impensierire l'ex Inter Vid Belec. Una conclusione debole e un tiro alto che spaventano l'Apoel, ma non lo piegano. La Fiorentina controlla il gioco e non sfonda, rischiando grosso alla mezz'ora: El Arabi avvisa Terracciano, che risponde presente. La chance creata risveglia i ciprioti che, dopo tanta difesa, fanno malissimo al 37': El Arabi apparecchia per Donis, che insacca con un destro morbido. Richardson e Mandragora provano a pareggiare, ma tutto si mette male per la Fiorentina al 46'. Merito ancora di El Arabi, che fa da sponda per Abagna, bravo a crederci dopo due rimpalli. Si va dunque al riposo sul 2-0 per l'Apoel e Palladino osa,



inserendo Beltran per Adli. Le mosse offensive del tecnico, che schiera anche Bove e Gosens, danno relativamente i loro frutti. Per mezz'ora i ciprioti resistono e non soffrono contro la Fiorentina, prima di subire il 2-1 al 74': Kouamè e Ikonè scambiano, la difesa di casa va in tilt ed ecco la rete della speranza dell'ex Lille. Passano due minuti ed ecco il nuovo brivido per i viola, visto che Chebake ed El Arabi sprecano un clamoroso contropiede che sarebbe valso il terzo gol. Jimenez si copre nel finale, togliendo l'ex juventino Donis, e riesce a contenere i rivali. Il tentativo di rimonta della Fiorentina si chiude qui e, anzi, è Chebake a sfiorare

ancora il gol. Nulla da fare per i viola e per mister Palladino, che subisce la prima sconfitta in Conference e interrompe la sua striscia positiva. I toscani non perdevano dal 15 settembre ed erano reduci da sette successi consecutivi, otto nelle ultime nove gare tra Serie A e Conference League, ma si fermano a quota 6 punti. Con questo risultato, a metà della League Phase, i viola sarebbero ottavi (e agli ottavi). Sale a quota 4 punti l'Apoel, che entra nella zona-playoff in una classifica unica che vede sei squadre a punteggio pieno: Chelsea, Legia Varsavia, Jagiellonia Bialystok, Rapid Vienna, Vitoria Guimaraes ed Heidenheim.

1-1 al Ferraris tra la squadra di Gilardino ed il Como nell'anticipo di campionato

Serie A: il Genoa si salva nel recupero

In un insolito giovedì di campionato, Genoa e Como pareggiano per 1-1 al Ferraris, al termine di una partita piuttosto tesa. Alla rete di Da Cunha nel primo tempo ha risposto Vogliacco nel finale. Un punto prezioso per il Genoa, ma che ha il sapore della beffa per la squadra di Fabregas, dominante per lunghi tratti. E' proprio il Como, infatti, a partire subito forte, macinando occasioni da gol per tutto il primo tempo e imponendo il proprio possesso palla. Al 17' a sbloccare la partita ci pensa Da Cunha, alla prima gioia in Serie A. Nasce tutto da un'ingenuità di Pinamonti che si fa scappare il pallone sulla trequarti: Paz appoggia così per il trequartista francese, che con un destro ad incrociare batte Leali. Dopo l'1-0 i lariani sfiorano il raddoppio in più occasioni, peccando di precisione. La manovra del Genoa, invece, è troppo lenta e macchinosa: nonostante la tanta sofferenza, però, i ragazzi di Gilardino



riescono comunque ad impensierire la non irreprensibile retroguardia del Como. Al 35', dopo la parata di Leali su Fadera, su azione di contropiede Ekhatov si ritrova solo davanti a Reina: il portiere spagnolo legge il tentativo di pallonetto dell'avversario, rimanendo in piedi e parando senza problemi. Successivamente Pinamonti di testa va a centimetri dal pareggio. Nella ripresa Gilardino inserisce Miretti e ridisegna la squadra con la difesa a quattro. Poco prima del sessantesimo il match viene momentaneamente interrotto per circa due minuti, a

causa dell'intemperanza di alcuni tifosi del Genoa, contrariati da qualche decisione arbitraria: su uno degli assistenti di Rapuano piovano degli oggetti dalle tribune. In generale il secondo tempo viene giocato su ritmi più bassi e i contrattacchi dei rossoblù si rivelano inconsistenti. Il Como prova in più occasioni a colpire in contropiede e al 67' viene annullato un gol a Cutrone per fuorigioco: sono tante le palle gol buttate alle ortiche dai ragazzi di Fabregas, poco lucidi nel cercare il 2-0. A venti minuti dalla fine Gilardino si gioca anche la carta Balotelli, ma la produzione offensiva del Grifone rimane sterile. Serve allora una palla inattiva per regalare un punto ai padroni di casa. Nel corso del secondo minuto di recupero, da corner, dopo la spazzata di Pinamonti, ci pensa Vogliacco a siglare l'1-1. Il Como alla fine paga i tanti errori sottoporta e non riesce a rialzarsi dai tre ko consecutivi.



Il brano, uscito oggi, parla di una relazione complicata e delle sue sfaccettature

Tiziano Ferro ed Elodie in 'Feeling'

Fuori oggi in rotazione radiofonica e in digitale 'Feeling', il nuovo singolo di Elodie e Tiziano Ferro, accompagnato anche dal videoclip ufficiale della collaborazione dei due artisti. È la prima volta che Elodie e Tiziano Ferro collaborano insieme in un singolo, dalle sonorità R&B. Prodotto da Golden Years, il sound del brano, pur rimanendo contemporaneo, è un omaggio agli ascolti e alle influenze da sempre presenti nella carriera di Tiziano e un anticipo dei prossimi passi della ricerca musicale di Elodie. L'esplorazione presente in 'Feeling' di una relazione complicata e delle sue sfaccettature è stata tradotta in immagini con il videoclip girato interamente in bianco e nero, diretto da The Morelli Brothers, che mette in risalto l'intensità delle strofe del brano di Elodie e Tiziano Ferro, protagonisti indiscussi davanti all'obiettivo. "Questo brano



esplora la psicologia umana. Il feeling è quella scintilla istintiva che ci guida. La canzone rappresenta una sorta di esplorazione profonda di una situazione complessa", spiega Tiziano Ferro parlando del brano. Elodie aggiunge: "Racconta di fragilità che ci danno tridimensionalità, che danno forza se le accogli". Oltre a lavorare a tanta nuova musica e ad alcuni progetti cinematografici, Elodie si sta

dedicando alla preparazione dell' 'Elodie The Stadium Show', due appuntamenti live prodotti da Vivo Concerti che avranno luogo l'8 giugno 2025 allo Stadio San Siro a Milano e il 12 giugno 2025 allo Stadio Maradona a Napoli. Tiziano Ferro torna sulla scena dopo l'ultimo tour negli stadi con 14 date e 570mila spettatori e la pubblicazione del suo primo romanzo 'La felicità al principio'.

Il 12 ed il 13 Novembre nella Capitale per il tour invernale "Gigi Palasport"

Gigi D'Alessio, doppio concerto a Roma

Gigi D'Alessio torna nei palazzetti italiani con il suo nuovo tour invernale "Gigi Palasport", che prende il via con due concerti a Roma, in programma per il 12 e 13 novembre. Dopo un'estate di live tutti esauriti, l'artista napoletano inaugura la stagione fredda con una tournée che ha registrato il tutto esaurito in molte tappe già in prevendita, segno del profondo legame con i suoi fan. Per queste serate, D'Alessio ha preparato una scaletta che unisce classici e novità, attraversando oltre 30 anni di carriera. I fan potranno ascoltare i brani iconici come "Non dirgli mai", che ha appena ottenuto il disco di Platino, "Non mollare mai", "Il cammino dell'età" e "Come suena il corazon". Non mancheranno i brani del suo ultimo album Fra, come "Io Vorrei 2024" e "Senza tuccà", che hanno



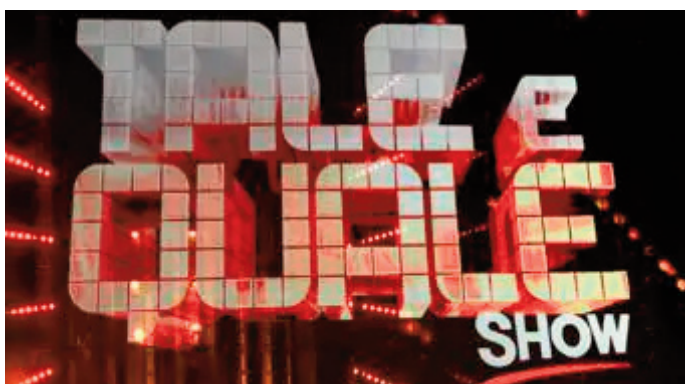
già conquistato il disco d'Oro. L'artista sarà accompagnato da una formazione di musicisti di talento: Alfredo Golino alla batteria, Roberto D'Aquino al basso, Pippo Seno e Ciro Manna alle chitarre, Checco D'Alessio alle tastiere, Lorenzo Maffia tra pianoforte e tastiere, e Max D'Ambra alla programmazione. Il tour proseguirà fino al 21 dicembre, data dell'evento conclusivo al-

l'Unipol Forum di Milano con il concerto "Gigi for XMas, La festa...". L'artista sarà poi protagonista di un tour europeo nella primavera 2025 e farà ritorno a Napoli per due concerti il 2 e 3 giugno allo Stadio Diego Armando Maradona. In giugno, infine, sarà a Palermo per un evento benefico, "Sicily For Life - Gigi & Friends", che si terrà il 20 giugno allo Stadio Renzo Barbera.

Termina lo show del venerdì sera di RaiUno condotto da Carlo Conti

'Tale e Quale Show', stasera la finale

Stasera ultima puntata di 'Tale e Quale Show', il varietà condotto da Carlo Conti e prodotto in collaborazione con Endemol Shine Italy. Sul palco si esibiranno gli undici protagonisti che, settimana dopo settimana, hanno conquistato il pubblico con le loro imitazioni e trasformazioni all'interno di un programma che anche in questa edizione si è confermato leader indiscusso del venerdì sera, con numeri altissimi anche per le interazioni social. Stasera sarà scelto il 'Campione di Tale e Quale Show 14esima edizione' e il premio finale di 30.000 euro sarà devoluto all'Airc, nella settimana di raccolta fondi per la ricerca sul cancro. Una settimana fa Amelia Villano è stata proclamata vincitrice di puntata, grazie a una magistrale interpretazione di LP con 'Lost on you'. La classifica generale, invece, vede attualmente in testa Verdiana. Al secondo posto Feisal Bonciani, seguito da Kelly Joyce. Ma con pochi punti di diffe-



renza tra gli artisti in gara, la classifica potrebbe subire notevoli cambiamenti. Le esibizioni saranno come sempre dal vivo, con le basi e gli arrangiamenti del maestro Pinuccio Pirazzoli, cercando di replicare al meglio i grandi nomi della musica nazionale e internazionale. Questi gli abbinamenti della serata: Simone Annicchiarico sarà Elton John, Massimo Bagnato interpreterà Drupi, Thomas Bocchimpani si calerà nei panni di Michael Bublé, Feisal Bonciani renderà omaggio a Ray Charles, Kelly Joyce avrà le sembianze di Sade, Justine Mattered si immedesimerà in

Cyndi Lauper, Giulia Penna se la vedrà con Alexia, Roberto Ciufoli imiterà Adriano Celentano, Amelia Villano tenterà il bis con Loredana Bertè, Verdiana proverà a confermarsi leader indiscussa con Mina, Carmen Di Pietro, colpo a sorpresa, vestirà i panni di Cristiano Malgioglio. Proprio a quest'ultimo, insieme agli altri giudici Alessia Marcuzzi e Giorgio Panariello, il compito di valutare tutte le esibizioni. Quarto giurato, Paolo Bonolis, mentre i coach sono Maria Grazia Fontana, Dada Loi, Matteo Becucci, Antonio Mezzancella, l'actor coach è Emanuela Aureli.

Ma stando ad i primi rumors non continuerà la saga degli Skywalker

Star Wars, in arrivo una nuova trilogia

Una nuova trilogia di 'Star Wars' è in arrivo. Lo sceneggiatore e produttore statunitense Simon Kinberg ha firmato un ampio accordo per scrivere e mettersi alla guida della nuova era di 'Guerre Stellari'. I tre nuovi film avranno una storia tutta nuova che non proseguirà la saga degli Skywalker, la famiglia protagonista dei sei episodi ideati da George Lucas e degli ultimi tre (il 7, l'8 e il 9) realizzati dalla Disney dopo l'acquisizione della Lucasfilm. Secondo le fonti di 'The Hollywood Reporter', l'intento è quello di sviluppare nuovi personaggi e una nuova trama, ma non si esclude che alcuni personaggi già noti non possano in qualche modo apparire anche nei nuovi film. Kathleen Kennedy, capo della Lucasfilm, produrrà la nuova trilogia insieme a Kinberg. Cinquant'anni, nato a Londra ma cresciuto negli Stati Uniti, Simon Kinberg ha già dato un importante contributo a 'Star Wars'. È



stato lui a co-creare la serie animata 'Star Wars: Rebels' con Dave Filoni e Carrie Beck, nominata agli Emmy e durata quattro stagioni, dal 2014 al 2018. Inoltre ha collaborato al rilancio di Star Wars dopo l'acquisizione di Lucasfilm da parte di Disney, svolgendo il ruolo di consulente per il film 'Il risveglio della forza' del 2015. Simon Kinberg è poi una presenza consolidata nel genere fantascientifico. Innanzitutto sta contribuendo per la Paramount allo sviluppo del franchise cinematografico rivale 'Star Trek', un accordo in cui è entrato la scorsa primavera, e poi sta per entrare in produzione per la trasposizione di Edgar Wright del racconto

"L'uomo in fuga" di Stephen King. "Le fonti dicono che manterrà questi compiti, tenendo una mano sulla spada laser e l'altra sul phaser", commenta ironicamente 'The Hollywood Reporter'. In passato poi ha lavorato ai film della Fox sugli 'X-Men' con diversi ruoli creativi e in qualità di produttore di 'Logan' e dei primi due film di 'Deadpool'. E ha già lavorato anche a 'Star Wars'. Questo segna tutto un nuovo corso per la Lucasfilm che negli ultimi anni aveva già cercato di tracciare una strada per il futuro, ma senza successo. La presidente Kathleen Kennedy aveva ingaggiato il regista Rian Johnson (già autore di 'Gli ultimi jedi') per sviluppare una trilogia e i creatori di 'Game of Thrones - Il trono di spade' David Benioff e D.B. Weiss. Nessuno di questi progetti è stato portato a termine e la società ha dovuto affrontare occasionali critiche nel corso degli anni. Ora è tutto nelle mani di Simon Kinberg.

